



Università
degli Studi di
Messina



QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Anno XVI/2024



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Direttori responsabili

Journal Manager

Salvatore Agresta

Università degli Studi di Messina

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Capo-Redattori

Managing Editors

Dario De Salvo

Università degli Studi di Messina

Alessandro Versace

Università degli Studi di Messina

Redazione

Editorial Board

Luca Agostinetto

Università degli Studi di Padova

Gennaro Balzano

Università degli Studi di Messina

Silvano Calvetto

Università degli Studi di Torino

Chiara Carmela Giovinazzo

Università degli Studi della Valle D'Aosta

Luca Odini

Università degli Studi di Urbino

Fabio Stizzo

Università Pegaso

Andrea Suggi

Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico

Scientific Committee

Cristina Allemann-Ghionda Germany

Jesus Aparicio Gervas Spain

Claudio Bolzman Switzerland

Paul Carr United States

Luiza Cortesao Portugal

Sonia Castro Mallamaci Switzerland

Luigi D'andrea Italy

Mirella D'Ascenzo Italy

Massimiliano Fiorucci Italy

Reinaldo Fleuri Brazil

Angelo Gaudio Italy

Mohamed Lahlou France

Walter Lorenz Italy

Carlos Martínez Valle Spain

Peter Mayo Malta

Rosa Nunes Portugal

Maurizio Piseri Italy

Agostino Portera Italy

Livia Romano Italy

Calin Rus Romania

Filippo Sani Italy

Milena Santerini Italy

Peter Simon Germany

Michele Vatz-Laaroussi Canada

Szabó Zoltán András Unghery

Segreteria di redazione

Editorial Office

Claudia Di Perna

Tatsiana Karachun

Francesca Sindoni

Università degli Studi di Macerata

Curatore della grafica

Layout editor

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Comitato tecnico

Publishing assistant

Nunzio Femminò

Cettina Cosenza

Dario Orselli

CAB Messina

Università degli Studi di Messina

Via Concezione n. 8, 98121, Messina (Italy)

Mail: quadernintercultura@unime.it

Homepage: <https://riviste.unime.it/index.php/qdi>

QUADERNI DI INTERCULTURA

ANNO XVI - 2024

Indice

Editoriale

- Collezionare ed insegnare 7
Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Sezione monografica *Collezionare e insegnare*

- Insegnare a sé stessi: la collezione come meccanismo cognitivo e strumento pedagogico 13
Paolo Campione
Università degli Studi di Messina
- I libri-oggetto: la Compagnia di Gesù e il ruolo didattico delle collezioni bibliografiche 19
Giuseppe Scuderi
Ricercatore indipendente
- Collezionare l'informe: cosa ci insegna l'arte contemporanea 29
Laura Ieni
Ricercatore indipendente
- Cosa insegnano le pietre: il collezionismo di minerali e gemme tra medioevo e rinascimento 41
Valentina Certo
Università degli Studi di Messina
- Raccogliere, sistematizzare, capire: il collezionismo come intervento sulla disabilità 53
Valeria Costanza D'Agata
Università degli Studi di Messina
- Quando le cose prendono il sopravvento: la collezione tra disturbo e cura 65
Maria Valentina Pagano
Ricercatore indipendente

Collezionismo e memoria: alla ricerca di un museo scomparso **75**

Alessandra Migliorato

Ricercatore indipendente

Il Campionario Daneu e il collezionismo tessile a Palermo tra '800 e '900 **89**

Elvira D'Amico del Rosso, Marzia Cataldi Gallo

Ricercatrici indipendenti

Studi e Ricerche

Chiesa e sistema educativo nell'Italia del XVI Secolo **103**

Maurizio Piseri

Università degli Studi della Valle d'Aosta

Studi e Ricerche - Sezione Junior

Da STEM a STEAM. Tra legislazione e approccio integrato **123**

Claudia Di Perna

Università degli Studi di Macerata

The impact of Pedagogical experimentation on student learning and engagement: a comprehensive review **135**

Tatsiana Karachun

Università degli Studi di Macerata

Universal Design for Learning e riprogettazione accessibile di artefatti didattici per l'apprendimento delle discipline scientifiche nella scuola dell'infanzia e primaria **145**

Francesca Sindoni

Università degli Studi di Macerata

Recensioni

D. Bruni, A. Cava, M. Meo, A. Penna (Eds.), *Puralismi. Riflessioni su corpi, politiche e rappresentazioni di genere*, Mimesis, Milano-Udine, 2023, pp. 221 **165**

Claudia Giordano

Università degli Studi di Messina

EDITORIALE

COLLEZIONARE E INSEGNARE

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina



La sezione monografica del numero di “Quaderni di Intercultura” del 2024, introdotta dal collega e amico Paolo Campione, nasce nel solco del prestigioso Convegno internazionale di studi per la formazione degli insegnanti *Collezionare e insegnare. Il dispositivo della raccolta tra arte e costruzione delle conoscenze*, svoltosi presso l’Università degli Studi di Messina, dal 17 al 20 aprile 2024¹.

I contributi raccolti costituiscono approfondimenti di alcuni degli interventi presentati in quella occasione e restituiscono la ricchezza di un confronto interdisciplinare dedicato alla *collezione* come pratica culturale, dispositivo cognitivo e strumento formativo.

La sezione ruota attorno ad una domanda che, solo in apparenza, può sembrare semplice; *che cosa significa collezionare e in che modo una collezione può insegnare?*

A questa domanda, da prospettive diverse, i lavori evidenziano come la collezione non sia mai soltanto un insieme di oggetti, né una pratica neutra di accumulo.

Collezionare implica sempre una scelta, un gesto di ordinamento, una forma di interpretazione del mondo; significa riconoscere relazioni, attribuire valore, conservare tracce, costruire sequenze, rendere visibile ciò che altrimenti rischierebbe di perdersi.

¹ Del Comitato scientifico del Convegno – patrocinato dalla Società Italiana di Storia della Critica d’Arte, dalla Consulta Universitaria Nazionale per la Storia dell’Arte, dall’Accademia Peloritana dei Pericolanti e dal Centro Multidisciplinare per l’Insegnamento e l’Apprendimento – hanno fatto parte: Massimiliano Rossi, Nadia Barrella, Linda Borean, Carmelo Bajamonte, Francesco Paolo Campione, Dario De Salvo, Sonia Maffei, Ilaria Miarelli Mariani, Berend Van Heusden, Alessandro Rovatta, Keith Sciberras e Caterina Sindoni. Per il programma dell’evento si rinvia alla seguente pagina: <https://cemuia.unime.it/it/eventi/collezionare-e-insegnare>

In questa prospettiva, la *collezione* appare come uno dei dispositivi più antichi e persistenti attraverso cui l'essere umano ha cercato di comprendere la realtà.

Raccogliere, conservare, classificare e tramandare sono azioni che attraversano la storia culturale dell'umanità, dalle prime forme di custodia rituale degli oggetti fino ai musei, alle biblioteche, alle raccolte artistiche, scientifiche e didattiche.

Ogni *collezione* nasce da un desiderio di trattenere qualcosa, ma anche dal bisogno di dare una forma al molteplice; dal desiderio di trasformare la dispersione in ordine, il frammento in testimonianza, l'oggetto in segno.

Il tema assume, come è evidente, una forte rilevanza pedagogica.

La *collezione* insegna, prima di tutto, a chi la costruisce; educa lo sguardo, esercita la memoria, affina la capacità di distinguere somiglianze e differenze, impone criteri di selezione e di classificazione.

Ma insegna anche a chi la osserva, la studia e l'attraversa.

Quando si apre alla *comunità*, poi, la *collezione* diventa strumento di trasmissione culturale; rende accessibili saperi, esperienze e memorie; organizza percorsi di conoscenza; invita a stabilire connessioni fra epoche, materiali, forme, tecniche e significati.

La *collezione*, come ci ricordano gli autori dei saggi che seguono, ha una pluralità di funzioni e di forme. È dispositivo cognitivo, archivio della memoria, strumento di educazione estetica, supporto alla ricerca scientifica, mezzo di inclusione, luogo di elaborazione identitaria. Può assumere la forma di una biblioteca posta al servizio di un museo (Giuseppe Scuderi), di una raccolta d'arte capace di trasformare il privato in spazio pubblico (Laura Ieni), di un insieme di gemme e minerali attraverso cui leggere il rapporto tra sapere, potere e meraviglia (Valentina Certo), di un campionario tessile che conserva nei frammenti la storia di tecniche, mode e produzioni (Elvira D'Amico del Rosso, Marzia Cataldi Gallo). Può diventare, inoltre, testimonianza civica, come nel caso dei musei scomparsi o "feriti" dalla storia, nei quali ricostruire la vicenda degli oggetti significa anche ricomporre la memoria di una comunità (Alessandra Migliorato).

La relazione tra soggetti e oggetti può essere anche più intima e, talvolta, anche problematica; collezionare può essere una forma di "orientamento nel mondo", un modo per riconoscere costanti, costruire sicurezza, organizzare l'esperienza.

In particolare, laddove la realtà è percepita come caotica o eccessivamente complessa, la sistematizzazione può diventare un'importante risorsa cognitiva e creativa, capace di rivelare potenzialità spesso non riconosciute. Ma lo stesso rapporto con le cose può anche farsi fragile, invadente, doloroso (Maria Valentina Pagano); si pensi, a questo proposito, al sottile confine tra collezione e accumulo, tra cura e disturbo, tra memoria e impossibilità di separazione. Proprio per questo la collezione si rivela un osservatorio prezioso per comprendere le forme attraverso cui gli individui costruiscono, proteggono o smarriscono il proprio senso di sé (Valeria Costanza D'Agata).

Nel loro insieme, i contributi della sezione monografica ci invitano a superare una concezione riduttiva del collezionismo come pratica eccentrica, decorativa o puramente possessiva. La *collezione* è considerata, invece, come un laboratorio di conoscenza, nella misura in cui produce domande e non soltanto risposte; quando dispone oggetti ma anche sguardi; ogni volta che custodisce il passato contemplando, allo stesso tempo, nuove possibilità di lettura e quando ci aiuta (o ci costringe) a riflettere su noi stessi, sugli altri

e sul mondo che ci circonda, attraverso la presenza concreta delle cose, attraverso la loro disposizione, la loro assenza, la loro sopravvivenza o, purtroppo, la loro perdita.

Alla sezione monografica si affianca uno studio di Maurizio Piseri dedicato al ruolo delle istituzioni ecclesiastiche nello sviluppo del sistema educativo italiano del XVI secolo. Il contributo amplia l'orizzonte del numero, collocando il tema dell'insegnamento entro una prospettiva storica di lunga durata. La scuola vi appare come luogo di trasformazione religiosa, civile e sociale, ma anche come spazio in cui si definiscono modelli di disciplina, appartenenza e formazione della persona. L'istruzione emerge come uno dei principali strumenti attraverso cui le società moderne hanno costruito i propri equilibri culturali e politici.

La sezione junior, che accoglie i contributi delle dottorande dell'Università degli Studi di Macerata (Dottorato di interesse nazionale in *Teaching & Learning Sciences: Inclusion, Technologies, Educational Research and Evaluation*), porta il discorso nel cuore delle questioni educative odierne. L'attenzione si sposta sull'innovazione didattica, sull'integrazione dei saperi, sull'accessibilità e sulla progettazione di ambienti di apprendimento inclusivi. Il passaggio dal paradigma STEM al paradigma STEAM (Claudia Di Perna), la sperimentazione pedagogica (Tatsiana Karachun), l'apprendimento attivo, la didattica laboratoriale e l'*Universal Design for Learning* (Francesca Sindoni) sono letti e proposti come strumenti per ri-pensare la scuola alla luce della complessità che caratterizza la società odierna. Da queste proposte emerge la massima attenzione verso le potenzialità connesse agli ambienti flessibili, alle pratiche partecipative, ai strumenti accessibili, alle metodologie capaci di valorizzare la pluralità dei linguaggi e dei modi di apprendere. L'integrazione tra discipline scientifiche, tecnologiche, artistiche e umanistiche è intesa come condizione necessaria per formare studenti capaci di interpretare problemi complessi, collaborare, immaginare soluzioni e agire in modo consapevole.

Memoria e innovazione, patrimonio e didattica, oggetti e soggetti, storia delle istituzioni e pratiche educative: questi sono i temi di questo numero.

E lo scatto che ho scelto per la copertina di "Quaderni di Intercultura" – la catalogazione spontanea di foglie, petali, semi e piccoli elementi naturali, raccolti, accostati, distinti e disposti da Maria Teresa, una bambina di quattro anni – mi sembra che riesca ottimamente a tradurre il senso più profondo del percorso che, con questo numero, vi proponiamo.

Prima di ogni formalizzazione scolastica, questo gesto rivela una forma originaria di conoscenza; esplorare il mondo, riconoscere differenze e somiglianze, costruire serie, stabilire relazioni, trasformare lo *stupore*, la *meraviglia in pensiero*. In esso si manifesta quell'attività spontanea che Herbart pose alla base dell'*interesse*; non una curiosità generica o dispersiva, ma un moto della mente che prende forma quando l'attenzione si orienta verso gli oggetti per poi distinguerli, collegarli e renderli significativi. In questo istintivo atto di ordinamento ritroviamo il bisogno umano di orientarsi nella molteplicità del reale; la classificazione come prima forma di sapere; il rapporto tra natura, percezione e memoria; la dimensione educativa dell'oggetto che, subito dopo un casuale ritrovamento, diventa occasione di scoperta.

Lo sguardo infantile non accumula soltanto; sceglie, confronta, dispone e attribuisce senso. È già, in forma embrionale, un processo di appercezione; ciò che è nuovo

viene accolto, compreso e ordinato attraverso rappresentazioni già presenti, mentre queste ultime, a loro volta, si ampliano e si trasformano.

La foto in copertina, allora, ci rammenta che insegnare significa offrire le “chiavi” di accesso al mondo. Talvolta questo avviene conservando e ordinando oggetti del passato; altre volte, progettando strumenti per il futuro; in altri casi, ricostruendo memorie perdute o riconoscendo nei diversi modi di percepire, classificare e apprendere non un limite, ma una possibilità.

Collezionare e insegnare si rivelano, allora, due gesti profondamente affini.

Entrambi lavorano contro la dispersione, alla ricerca di nuovi orizzonti, affinché le cose, le persone e i saperi possano continuare a parlare e a parlarsi.